

STRATEGIE DI CONSERVAZIONE DELLE FARFALLE DIURNE

S. BONELLI, E. BALLETTTO

simona.bonelli@unito.it

Dip. di Biologia Animale e dell'Uomo, Via Accademia Albertina 13

I ropaloceri sono molto interessanti dal punto di vista conservazionistico, poiché:

- Sono molto sensibili alle modificazioni ambientali, cui rispondono rapidamente.
- Sono perlopiù legati ad ambienti aperti naturali o semi-antropici.
- Sono facilmente campionabili e ben conosciuti.

La fauna italiana comprende 280 specie di cui 21 minacciate e 9 incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat. Le specie più a rischio sono quelle degli ambienti aperti montani o mediterranei, che tendono a essere ricolonizzati dal bosco.

Recentemente, alla perdita di habitat si sono aggiunti gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

La conservazione dei ropaloceri richiede quindi la messa a punto di specifici piani di gestione. Questi devono essere rigorosamente basati su ricerche scientifiche, tenendo conto dei protocolli europei, ma modulati su scala locale.

Un esempio interessante è dato da *Euphydryas maturna* (DH All. II, IV), che depone le uova su *Fraxinus excelsior*, ma che necessita, dopo lo svernamento, di una seconda pianta erbacea. Siccome questa può essere rappresentata da varie specie (e.g. *Viola*, *Plantago*, *Polmonaria officinalis*, *Lonicera coerulea*, *Viburnum opulus*), gli sforzi conservazionistici sono stati mirati alla gestione dei boschi di frassino. Studi recenti hanno però dimostrato che a livello locale essa è oligofaga anche nella fase di post-ibernazione, e sebbene molte essenze siano teoricamente disponibili, le larve ne consumano al massimo 2. La popolazione italiana presenta inoltre una coorte larvale che si nutre di *Fraxinus* anche nella fase primaverile.

Le specie del genere *Maculinea* presentano, a livello di popolazione, un rapporto specifico con la formica ospite. Occorre pertanto conoscere l'ospite caso per caso e conservarne il microhabitat. La mancanza di tali nozioni ha causato in Inghilterra la scomparsa di *Maculinea arion*.

In molti casi la nostra conoscenza del ciclo biologico è troppo superficiale e insufficiente per spiegare sia il declino sia, come avviene per *Coenonympha oedippus*, l'apparente buono stato di alcune popolazioni.